

## Regali ai milionari pagati dalla donne e da tutta la popolazione!

Il prossimo 28 settembre il Parlamento federale dovrebbe adottare la legge denominata «Riforma fiscale e finanziamento dell'AVS», la RFFA. In cambio del quasi dimezzamento dell'imposta sull'utile delle aziende, tutti i salariati e le salariate, i contribuenti, le consumatrici e i consumatori e, soprattutto, le donne passeranno alla cassa per consolidare l'AVS.

### UN RICATTO ALL'AVS!

Certo, consolidare l'AVS è necessario, anche se l'attuale situazione non è per nulla inquietante come si vorrebbe far credere. Ma questo obiettivo non può essere sottoposto ad alcuna condizione, poiché il finanziamento dell'AVS affinché possa svolgere il suo ruolo è un obbligo ancorato nella costituzione. Che non può essere in alcun modo messo in discussione!

Per contro, le misure fiscali contenute nel progetto di legge non sono altro che un variante leggermente più blanda della Riforma delle imprese III, quella riforma sull'imposizione degli utili delle imprese respinta in modo massiccio in votazione popolare nel febbraio 2017. Oggi, tramite un pacchetto unico ben confezionato, si cerca di ricattare gli elettori e le elettrici.

### NESSUNA GARANZIA CONTRO UN AUMENTO DELL'ETÀ DI PENSIONAMENTO!

In cambio di una riduzione massiccia dell'imposta sugli utili (che secondo alcune stime po-

trebbe comportare perdite di entrate fiscali dai 4 ai 5 miliardi) è previsto un meccanismo di consolidamento dell'AVS per un ammontare complessivo di 2,1 miliardi annui.

Ora, se soltanto la parità salariale tra donne e uomini fosse realizzata, si tratta di 10 miliardi dovuti alle donne, nelle casse dell'AVS enterebbero 840 milioni supplementari all'anno: una somma che permetterebbe di consolidare l'AVS in modo duraturo!

Invece l'adozione della RFFA non ci mette al riparo da un aumento dell'età di pensionamento delle donne, prevista d'altronde dal progetto AVS21 che sarà sottoposto alle Camere durante le prossime sessioni.

### TOCCHERÀ ALLE DONNE COMPENSARE QUESTI MILIARDI?

Quattro o cinque miliardi di perdite fiscali all'anno per Confederazione, cantoni e comuni rappresentano altrettante riduzioni di prestazioni per la popolazione. Sarebbero uno dopo l'altro minacciati i sussidi federali per le infrastrutture, i trasporti, le comunicazioni, la protezione dell'ambiente; verrebbe messa a

dura prova la capacità dei cantoni di sviluppare i servizi di aiuto a domicilio, le cure di prossimità, l'animazione socio-culturale; i comuni vedrebbero fortemente ridotta la loro capacità di sviluppare le strutture di accoglienza per l'infanzia, di organizzare delle attività para-scolastiche...

Si tratterebbe qui di riportare questi compiti, indispensabili per la vita quotidiana, nell'ambito domestico, un ambito nel quale il lavoro non remunerato delle donne già adesso, secondo l'Ufficio federale di statistica, equivale a circa 250 miliardi all'anno!

### UNA COLLETTA PER I RICCHI?

Le conseguenze della riduzione delle imposte per i grossi contribuenti sono già ben visibili. Ad esempio, nel 2017 il canton Lucerna ha deciso di chiudere le scuole per una settimana in più vista la riduzione delle risorse disponibili; oggi è Obvaldo a prevedere un aumento delle imposte per tutti onde compensare le riduzioni fatte ai più ricchi.

Stessa storia a Nyon, dove saranno aumentate le imposte per le persone fisiche per compensare le perdite causate dall'introduzione della Riforma delle imprese III nel canton Vaud!



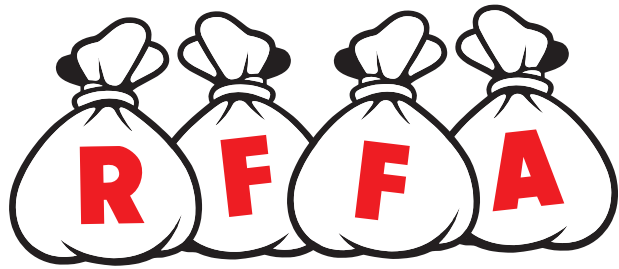
## QUESTA RIFORMA FISCALE NON HA NULLA DI BUONO E AGGRAVA IL CARICO DI LAVORO DELLE DONNE! DOBBIAMO RESPINGERLA!

Lo faremo cominciando a lanciare il referendum contro la RFFA il prossimo 6 ottobre!

Ognuno può dare il proprio contributo alla sua riuscita: contattateci!

Coordination nationale contre PF17-RFFA

premiers signataires: Communauté genevoise d'action syndicale (CGAS), Syndicat SIT, SSP région de Genève, Cartel intersyndical du personnel de l'Etat et du secteur subventionné, Forum Alternativo Tessin, solidaritéS, Laliste, Parti Suisse du Travail, MPS, Les femmes disent non à la hausse de l'âge de la retraite...



## Regali ai milionari pagati dalla donne e da tutta la popolazione!

Il prossimo 28 settembre il Parlamento federale dovrebbe adottare la legge denominata «Riforma fiscale e finanziamento dell'AVS», la RFFA. In cambio del quasi dimezzamento dell'imposta sull'utile delle aziende, tutti i salariati e le salariate, i contribuenti, le consumatrici e i consumatori e, soprattutto, le donne passeranno alla cassa per consolidare l'AVS.

### UN RICATTO ALL'AVS!

Certo, consolidare l'AVS è necessario, anche se l'attuale situazione non è per nulla inquietante come si vorrebbe far credere. Ma questo obiettivo non può essere sottoposto ad alcuna condizione, poiché il finanziamento dell'AVS affinché possa svolgere il suo ruolo è un obbligo ancorato nella costituzione. Che non può essere in alcun modo messo in discussione!

Per contro, le misure fiscali contenute nel progetto di legge non sono altro che un variante leggermente più blanda della Riforma delle imprese III, quella riforma sull'imposizione degli utili delle imprese respinta in modo massiccio in votazione popolare nel febbraio 2017. Oggi, tramite un pacchetto unico ben confezionato, si cerca di ricattare gli elettori e le elettrici.

### NESSUNA GARANZIA CONTRO UN AUMENTO DELL'ETÀ DI PENSIONAMENTO!

In cambio di una riduzione massiccia dell'imposta sugli utili (che secondo alcune stime po-

trebbe comportare perdite di entrate fiscali dai 4 ai 5 miliardi) è previsto un meccanismo di consolidamento dell'AVS per un ammontare complessivo di 2,1 miliardi annui.

Ora, se soltanto la parità salariale tra donne e uomini fosse realizzata, si tratta di 10 miliardi dovuti alle donne, nelle casse dell'AVS enterebbero 840 milioni supplementari all'anno: una somma che permetterebbe di consolidare l'AVS in modo duraturo!

Invece l'adozione della RFFA non ci mette al riparo da un aumento dell'età di pensionamento delle donne, prevista d'altronde dal progetto AVS21 che sarà sottoposto alle Camere durante le prossime sessioni.

### TOCCHERÀ ALLE DONNE COMPENSARE QUESTI MILIARDI?

Quattro o cinque miliardi di perdite fiscali all'anno per Confederazione, cantoni e comuni rappresentano altrettante riduzioni di prestazioni per la popolazione. Sarebbero uno dopo l'altro minacciati i sussidi federali per le infrastrutture, i trasporti, le comunicazioni, la protezione dell'ambiente; verrebbe messa a

dura prova la capacità dei cantoni di sviluppare i servizi di aiuto a domicilio, le cure di prossimità, l'animazione socio-culturale; i comuni vedrebbero fortemente ridotta la loro capacità di sviluppare le strutture di accoglienza per l'infanzia, di organizzare delle attività para-scolastiche...

Si tratterebbe qui di riportare questi compiti, indispensabili per la vita quotidiana, nell'ambito domestico, un ambito nel quale il lavoro non remunerato delle donne già adesso, secondo l'Ufficio federale di statistica, equivale a circa 250 miliardi all'anno!

### UNA COLLETTA PER I RICCHI?

Le conseguenze della riduzione delle imposte per i grossi contribuenti sono già ben visibili. Ad esempio, nel 2017 il canton Lucerna ha deciso di chiudere le scuole per una settimana in più vista la riduzione delle risorse disponibili; oggi è Obvaldo a prevedere un aumento delle imposte per tutti onde compensare le riduzioni fatte ai più ricchi.

Stessa storia a Nyon, dove saranno aumentate le imposte per le persone fisiche per compensare le perdite causate dall'introduzione della Riforma delle imprese III nel canton Vaud!



## QUESTA RIFORMA FISCALE NON HA NULLA DI BUONO E AGGRAVA IL CARICO DI LAVORO DELLE DONNE! DOBBIAMO RESPINGERLA!

Lo faremo cominciando a lanciare il referendum contro la RFFA il prossimo 6 ottobre!

Ognuno può dare il proprio contributo alla sua riuscita: contattateci!

Coordination nationale contre PF17-RFFA

premiers signataires: Communauté genevoise d'action syndicale (CGAS), Syndicat SIT, SSP région de Genève, Cartel intersyndical du personnel de l'Etat et du secteur subventionné, Forum Alternativo Tessin, solidaritéS, Laliste, Parti Suisse du Travail, MPS, Les femmes disent non à la hausse de l'âge de la retraite...